

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

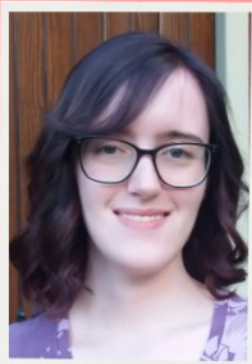
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Giada Marangon
di anni 24
di Massanzago (Pd)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
➔ info@wigwam.it



OGGI, LA FESTA DEI LAVORATORI È ANCHE ATTENZIONE ALL'AMBIENTE

L'antico mestiere del restauratore, incontra una necessità e una sensibilità nuova, quella di salvaguardia di ambiente e patrimonio storico-architettonico

Chi l'avrebbe mai detto che tra un bigodino e un phon sarebbe sbucato un mondo di meraviglie? Proprio così: prenoti una seduta tranquilla dal parrucchiere e tra un colpo di spazzola e un soffio di lacca, l'abile Lewis non solo ti incanta con il magico movimento delle dita, ma ti rapisce con un racconto che ha del surreale, finché non ti mostra le foto e la prova provata che ciò che ti dice è solo una minima parte di ciò che è la realtà. E anche quando la guardi, la realtà, beh ... ancora stenti a credere ai tuoi occhi!

Gliele ho guardate tante volte le mani, a Lewis. Perfette, immacolate, quasi diafane, curatissime, senza un graffio e d'altronde quelle di un parrucchiere sono sempre così. Ma un giorno mi racconta, e mi mostra, cosa è riuscito a fare con quelle mani. Avete presente quelle baite di montagna, abbandonate, diroccate, scalciate, con le stecche di legno mezza staccate, che cigolano sinistramente al soffiare del gelido vento montano? Ecco. Ce n'era una così a Davestra (che significa "Dalla parte sinistra del Piave"), a Ospitale di Cadore, in provincia di Belluno, e Lewis (il parrucchiere) e Vanna (la



**L'ANTICA PASSIONE
DEL RESTAURO**



La Comunità Locale
Wigwam
del Miranese



Lewis con le gemelline scozzesi

zienza e costanza, fatica e tenacia e molto molto amore, quella (scusate) catapecchia si è trasformata in ... "bidibodibibu": uno scrigno incastonato tra le montagne. Nemmeno la bacchetta magica della fata turchina di Cenerentola avrebbe potuto fare di meglio!

Lewis non è solo un virtuoso del capello, ma conosce tutti i trucchi e "i ferri" dell'antico mestiere del restauratore. *"Restaurare è un'arte lenta, delicata, di tatto"*, mi spiega Lewis mentre mi taglia una ciocca. *"Nel fine settimana io e la mia compagna andiamo in quell'antro remoto e pezzo pezzo, piano piano, lo stiamo restituendo al suo antico fasto. Ci vuole amore, occhio, gusto e tempo"*, mi dice. Gli domando se un rifacimento così ampio richieda anche un considerevole impegno economi-

sua compagna avvocato) non se la sono lasciata scappare, l'occasione! Vista oggi e subito immaginata domani.

Detto, fatto. Anzi, molto ben fatto! Con pa-



L'interno della baita

co. Lewis mi spiega che il restauro lo hanno svolto in economia, solo con le proprie forze e con grande soddisfazione personale, senza rivolgersi a maestranze esperte, ma informandosi e documentandosi qua e là, affidandosi alla loro passione per la montagna e per gli animali.

A dire il vero ad entrare per primi nella capupola non sono stati Lewis e la sua compagna Vanna, ma le loro "gemelline" Emily e Kimberly e per ultima l'elegante Scila, la terza "sorella". Dodici zampe che saltellavano felici tra perline di legno scricchiolanti, come a dire: "Ecco la nostra casetta perfetta!"

Dalle foto che Lewis mi mostra, dopo aver messo in pausa il phon, noto che la baita si presenta come un ambiente piuttosto rac-

La baita prima del restauro



L'interno della baita con decori

colto, costituito da pochi vani interni. Vi si accede attraverso una scala esterna. Mi mostra le foto prima e dopo il restauro. L'esterno a doppio colore, con netto stacco tra il chiaroscuro marrone-bianco, non lascia presagire un interno dal colore morbido di un legno tinta

miele, tanto che, al solo guardare le immagini, mi immagino di sentire un profumo di pino mugo misto, non so perché, a zucchero.

Ovviamente la stufa non può mancare e nemmeno il tavolo con la panca che lo circonda. Il calore lo senti tra le mani. E ovunque un tema ricorrente: figure di cervi che ti osservano con uno sguardo magnetico e misterioso, affascinante e inquietante al tempo stesso. Ovunque ti giri un tripudio di decori intonati all'ambiente di montagna. E tutto rigorosamente restaurato e rimesso a nuovo dalle sapienti mani di Lewis e Vanna.

Ma il vero colpo da maestri è l'ingegnoso "trompe l'oeil" posto sulla parete esterna, all'ingresso: un gigantesco spec-

chio sul quale è stato dipinto un maestoso cervo, che vi guarda, anzi vi ipnotizza. Se ti ci metti davanti, vi vedrai riflesso, ovviamente, il verde smeraldo che sta dietro di te, ma che sembra essere dietro di lui (cioè, il cervo), tantoché non puoi non scambiare per una creatura in carne ed ossa e ti sembra quasi di vederlo e sentirlo respirare.

Hai l'impressione che si sia fermato un attimo per studiarti e che da un momento all'altro stia per spiccare un salto e scomparire tra i boschi riflessi nello specchio. Una magia! E di sera? Lo specchio incantato riflette tutti i colori della giornata e sembra ... vivo. Fa paura. Dovreste vederlo!

Scorre le foto, Lewis, e poi pàffete! Il Natale: alla foto della casetta imbian-



Paesaggio invernale notturno



La torta di compleanno delle gemelline

cata incorniciata di luci che illuminano pure il fata-to cervo dello specchio surreale, mi sento come la neve di primavera: sciogliere in un'emozione bellissima! Pazienza se la piega se ne va. Lewis mi spiega che la comunità di Davestra, all'inizio era un po' chino fredda e diffidente nei loro confronti e che non è stato semplice instaurare nuove relazioni e farsi accettare dalla comunità. Tuttavia, un po' alla volta, gli abitanti di quella piccola località hanno vinto la loro diffidenza e si sono avvicinati curiosi, osservando il meticoloso lavoro di rimessa a nuovo che i due "forestieri" stavano piano piano svolgendo, nel rispetto dell'ambiente e del vicinato.

Ad un tratto una foto con un tripudio di stoffe a quadretti rossi attira la mia attenzione. Il mio parrucchiere-restauratore, indaffarato con la piastra per capelli, mi spiega che



La baita dopo il restauro

è stata scattata in occasione della festa di compleanno per i quattordici anni delle sue due cagnoline, Emily e Kimberly. Ed essendo le "gemelline" di una razza di origine scozzese, ovviamente non si poteva che organizzare una festa a tema scozzese: e via tutti con il kilt! Che dire poi della gustosa e originale torta a forma di "osso", anzi "ossi" perché erano due, uno per Emily e uno per Kim?

Va detto che questi due maestri restauratori, Lewis e Vanna, non solo hanno restaurato la loro romantica casetta, ma hanno pure re-instaurato, se così si può dire, le relazioni sociali all'interno di quella piccola comunità montana di Davestra, e alla fine, alla festa, il parrucchiere e l'avvocato hanno invitato tutti, ma proprio tutti! E le gemelline? Hanno ringraziato con un doppio "Bau bau" ■

© Riproduzione riservata